

Quotidiano

Direttore: Gianni Festa

Lettori Audipress: n.d.

POLIZIA

Sempre più spesso il personale viene «sottoposto a turni massacranti»

Sbarchi profughi, i rilievi del Sap

Il sindacato autonomo chiede di ripensare il piano di gestione dei migranti



Giuseppe Gaccione

«RIPENSARE il piano di gestione dei migranti». Lo chiede il **Sap** che evidenzia come l'ultimo sbarco di martedì scorso abbia lasciato il segno in quanto per tre giorni ha impegnato tutte le risorse disponibili che questo territorio aveva nella sua disponibilità.

Pertanto le operazioni di identificazione degli extracomunitari non hanno fatto altro, secondo il sindacato autonomo di **polizia**, che «evidenziare in modo drammatico le carenze strutturali ed organizzative di questa Provincia con il personale, che, nonostante gli sforzi richiesti, ha dovuto prolungare i relativi servizi connessi a tali eventi emergenziali. Sforzi, che hanno richiesto agli uomini specializzati della Scientifica e dell'Ufficio Immigrazione turni massacranti e continuativi, richiedendo inoltre per la vigilanza e i servizi connessi all'ordine pubblico la chiusura di interi settori della **Questura** e del Commissariato di Serra San Bruno e del Posto fisso di **Polizia** di Tropea, al tutto si deve aggiungere che il personale impiegato, non ha avuto il ristoro connesso alle temperature elevate ed alle lunghe permanenze durante le operazioni di sbarco».

Una situazione, a giudizio di

Giuseppe Gaccione, segretario provinciale della sigla sindacale, «facilmente ipotizzabile» già dal precedente episodio avvenuto i primi di giugno. A questo il **Sap** chiede per quale motivo «chi determina l'assegnazione e l'organizzazione di tali eventi straordinari non fa i conti con le realtà territoriali su cui tali eventi poi fatalmente si ripercuotono, con agenti costretti a fare i conti con la scarsità di uomini e mezzi messi a disposizione. Se poi si considera che gli sbarchi sono ormai sistemici senza che però il porto di Vibo Marina rientri nella pianificazione degli hotspot previsti ed equipaggiati dai piani del Ministero degli Interni, è immediata chiedersi perché si continua a dirottare nel Vibonese numeri così elevati e difficilmente gestibili. La dignità di chi opera in tali eventi e quella degli stessi cittadini extracomunitari interessati, crediamo sia da mettere al di sopra di qualsiasi interesse di parte o di casacca e che si debba puntare su un serio piano di gestione dei flussi migratori pianificando ed eventualmente potenziando e rinforzando gli enti e le strutture che di volta in volta vengono coinvolte nelle operazioni di soccorso dei cittadini extracomunitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

